

Dopo i passi in avanti per l'area contrattuale del personale di terra

VERSO L'INTESA PER LA VERTENZA-AEREI

«Avvicinamenti significativi» al termine di una nottata di faticose trattative con l'Intersind - Oggi negoziato con tutte le controparti Le questioni sulle quali è stato raggiunto l'accordo - La Fulat decide oggi la revoca dello sciopero - Una fase delicata - Una valida premessa

ROMA - Nella tarda serata di ieri il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Lucio Libertini, ha ricevuto l'associazione autonoma dei piloti (Anap). Questa mattina riceverà la Fulat, i due interlocutori sono stati richiesti dalle organizzazioni. Lo stesso presidente Libertini è intervenuto, con una dichiarazione nella vicenda della vertenza del trasporto aereo (la commissione nella mattinata aveva appunto discusso di questa vertenza). Ecco in sintesi la dichiarazione.

Sull'Alitalia la Commissione parlamentare, da parte di certi gruppi e settori, di forme di lotta, ingiustificate sotto ogni profilo e che si traducono in grave danno per gli utenti e a volte in veri e propri maltrattamenti nei loro confronti. Il potere politico non può rimanere indifferente o passivo di fronte a questi iniquamenti della legittima azione sindacale.



Anche ieri lunghe ore di attesa all'aeroporto di Fiumicino

ROMA - Nottata fruttuosa per la vertenza del trasporto aereo. Alle 7 di ieri mattina si è concluso il lungo negoziato, iniziato alle 18,30 di lunedì, tra Intersind, Federazione unitaria Cgil Cisl Uil e Fulat (il sindacato confederale di categoria) incontrato sull'area contrattuale del personale di terra (18.000 lavoratori).

«Il volo è cancellato», ecco cosa succede tra la gente all'aeroporto

ROMA - Si trascorrono ore snerzanti all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Gli effetti dello sciopero degli assistenti di volo, dell'associazione autonoma Anap e della Fiat-Cisl e Uigo Uil sono visibili al primo colpo d'occhio. Continua di persona sulle sedie, la gente che trascorre lunghi minuti al bar e poi all'edicola, che aspetta disperatamente di avere «lumi» sull'andamento dei voli e getta sguardi frenetici ai tabelloni elettronici, sbircia febbrilmente gli orari delle partenze (anzi le cancellazioni) dei voli e i piloti, si attende l'orecchio agli annunci (piuttosto rari) della radio. Ogni comunicazione può significare un'improvvisa partenza, ma più spesso vuol dire ritardi che si sommano a ri-

cordiamo che la Cgil non ha aderito a questo sciopero). Comunque, è assurda la condizione di un viaggiatore costretto a decidere in base alle «parole» di questi annunci radio. Mentre si comunicano i due voli speciali per Milano, giunge la notizia che «salta» il volo delle 13 per Genova. Un'ora dopo, però, si riesce a mettere insieme un volo speciale. I danni, i disagi non li soffrono soltanto i «romani», ieri è stata giornata di autentico caos in tutti gli aeroporti. Bloccare Fiumicino, infatti, spiega il solito impiego del lancio B, significa sconvolgere tutto il traffico aereo. E aggiunge sorridente: «Vero è che non ci vuol molto a far impazzire Alitalia» (il riferimento chiaro è lo sciopero di dodici ore degli assistenti di volo). An che qui, nel corso della giornata, è stato reperito qualche equipaggio e qualche altra partenza è assicurata. Ma chi ieri doveva recarsi all'estero non può ripartire il giorno seguente. Ha scelto un'altra compagnia: facile immaginare il danno subito dall'Alitalia. E costa più - dicono negli ambienti della compagnia

pagare in termini di immagine che non in quelli economici. I viaggiatori hanno pagato anche le conseguenze degli scioperi dei piloti di lunedì e dei dodici ore di astensione dei tecnici di volo terminate alle 8,30 di ieri. Dopo mezz'ora hanno cominciato, appunto, gli assistenti di volo autonomi. Si prevedevano disagi, ma non di questa portata. L'opera «l'anno compiuta» delle categorie dei sindacati Cisl e Uil che con questa inopportuna iniziativa (come ha denunciato la Cgil) hanno dato «un obiettivo» appoggio alle manovre delle associazioni autonome. Manovre le cui conseguenze vengono fatte ricadere per intero sul pubblico. Dice un passeggero diretto a Milano: «Va bene fare sciopero. E' un loro diritto. Ma è anche un mio diritto sapere che fine faccio quando metto il piede nell'aeroporto. Cosa faccio: parto o aspetto? Allora, è meglio dire che gli aerei non partono proprio, così si è messi in attesa di scegliere un altro mezzo. Ma per domani giovedì. Una decisione sarà presa oggi».

Diagnosi e terapie dei medici che si affollano attorno al capezzale dell'azienda automobilistica I veri sintomi della malattia Alfa

MILANO - Troppi medici ad un capezzale possono anche apparire. La malattia, scrive il nostro inviato, è affrettata dalla cartella clinica del paziente. Che l'Alfa Romeo sia male non è un mistero e non è una scoperta. Che per la mezza malattia al giorno la diem e i bilanci, in buona parte, le iniziative promosse dai lavoratori come il convegno dello scorso ottobre. E diremo di più: è bene ripeterlo, con la massima franchezza ed esattezza possibile perché nessuno ne scordi o faccia finta di scordare. E' bene ricordare che l'Alfa è una malattia che si manifesta in un modo particolare. L'ultimo in ordine di tempo degli illustri clinici a consulto sul caso Alfa, il professor Romano Prodi. Solo che la diagnosi finisce con l'essere troppo «generica». L'Alfa è una malattia di natura industriale. Le perdite di produzione di una lunga vertenza, si sono recuperate al sabato ben

6.000 vetture in due mesi, di fronte alle 2.100 Giuliette in più in quattro mesi di cui si discute in questi giorni. E che il confronto area per area è previsto in quell'accordo, su cui tanto insistono i sindacati, può significare tra l'altro un aumento fino al 20 per cento della produttività sulle catene di montaggio. Si può discutere l'orario di lavoro meno della vertenza si possono davvero affrontare tutti i mali che straziano l'Alfa, se il passaggio dalla rigidità della funzione individuale alla responsabilità collettiva per interconnessioni di catena (il cosiddetto «passaggio dai cartellini» al «cartellone»). L'apertura del discorso sulla mobilità intera, la volontà di esaminare e risolvere positivamente le situazioni di disfunzione e così via, sono sufficienti. Ma non si può ignorare il fatto che quali-iasi sforzo di ri-arrangiamento non può essere efficace se non passa attraverso il contributo, la partecipazione cosciente dei lavoratori.

Sulla «parte politica»: nel primo quadrimestre di ogni anno azienda e sindacati procedono ad un confronto sui programmi aziendali, gli investimenti e i loro riflessi sull'occupazione, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente. Inoltre, ogni aggiornamento significativo dei programmi aziendali darà luogo ad un confronto immediato tra le parti.

NSIGLIO DI FABBRICAZIONE FACIS VIA PERUGIA. DUEMILA TESSILI IN CORTEO A TORINO. I ventiseitemila lavoratori delle aziende tessili della provincia di Torino hanno aderito lo scorso aprile a un sciopero di quattro ore organizzato dai sindacati di categoria sulla situazione dell'occupazione nel settore che nell'area torinese si presenta in termini preoccupanti. Durante lo sciopero un corteo (nella foto) di circa duemila lavoratori si è mosso dalla Facis di corso Emilia per manifestare davanti alla sede dell'Unione industriali, dove, richiamandosi ai temi della lotta, ha parlato Mario Quattrucci, della FULTA nazionale.

Cosa ne pensano i delegati dello stabilimento di Napoli

NAPOLI - Le prospettive false, dalle quali alcuni organi di stampa guardano con interesse all'Alfaromeo, hanno provocato anche a Pomigliano d'Arco una reazione immediata da parte del sindacato. Già ieri mattina, infatti, c'è stata una prima messa a punto del consiglio di fabbrica dell'Alfasud. Le indiscrezioni in merito, in effetti, afferma un documento - secondo cui gli impianti sarebbero in grado di produrre 700-800 vetture al giorno e che all'Alfasud ci sarebbero alcune migliaia di lavoratori in più del necessario ignorando il recente accordo, o fingono di ignorarlo. Il documento del consiglio di fabbrica ne fa rilevare alcuni dei punti più significativi. In primo luogo gli investimenti previsti che entro il

1978-1980 dovrebbero portare la produzione a 750 vetture. In secondo luogo che il «confronto con l'azienda sulla produttività prevede verifiche area per area ogni tre mesi, sugli impegni assunti. In realtà non si sapeva come sia possibile sostenere che gli impianti già ora «sono in grado di produrre 700-800 vetture al giorno se l'accordo sottoscritto a febbraio prevede la costruzione di un nuovo magazzino «imbutiti» (componenti stampate della carrozzeria), in modo da liberare la zona dove si trova ora costretto, nella parte centrale del reparto «scocca». Questa situazione era stata sempre denunciata dal sindacato come una delle strozzature degli impianti. Tra l'altro l'operazione prevista consentirà di costruire nel reparto due nuove linee di assemblaggio capace ciascuna di 350 vetture al giorno. Ciò permetterà anche di superare altre strozzature e sistemi nella linea di assemblaggio come la vecchia «gattina». Tutto ciò figura nell'accordo firmato anche dall'azienda e può essere perciò considerato come un impegno riconosciuto che lo stato attuale degli impianti non è quello che si va dicendo. «Beninteso - afferma Della Silla del coordinamento - quando parliamo di impegni, consideriamo che non intendiamo un fatto non unilaterale ma che impegna anche l'Alfaromeo». Una parte degli straordinari, infine, denunciano i lavoratori, viene concessa senza necessità come elargizione clientelare a dipendenti che rimangono improduttivi, contribuendo ad accrescere i deficit.

Occupate terre che all'esercito non servono più

Manifestazione popolare a Persano (Salerno) - Sono 1500 ettari «buoni»

PERSANO (Salerno) - In sella ai trattori paratesi di bandiere rosse, i contadini ed i disoccupati della Piana del Sele, una delle zone più fertili della provincia di Salerno, hanno occupato le terre di Persano, 1500 ettari non coltivati perché su di essi gravava una servitù militare. Quando i comandi degli aratri ha cominciato ad affondare per la prima aratura simbolica nel terreno, ciò che da sempre si sapeva è divenuta una certezza visibile e concreta: la terra è buona, il terreno non inoccupato nei mesi, ma tratta una strato molto alto e fertile di terreno. 1500 ettari buoni, quindi, collocati nel bel mezzo tra due fiumi, il Sele ed il Calore, ai confini di una delle zone più fertili e produttive del Paese.

Perché sono inutilizzati? Perché formalmente servono all'esercito per le sue esercitazioni. In realtà da molti anni ormai solo una parte, quella di Persano, è stata utilizzata dai militari: non più di duecento ettari, stando anche a quanto è stato detto anche negli incontri che il comitato di agitazione ha avuto con i rappresentanti del ministero della Difesa. «Del resto non ne abbiamo fatto una questione di dimensioni - spiega Vito Fragella, il presidente di una delle tante cooperative agricole che compongono il Comitato di agitazione insieme alle Leghe per la difesa del suolo, del sindacato e agli enti locali - chiediamo che venga una commissione parlamentare a vedere come stanno le cose: parli con noi, con i militari; poi ci sediamo intorno ad un tavolo e cerchiamo di trovare le necessarie indispensabili esigenze dell'esercito; ma tutto il resto, quello che ai militari non serve davvero, deve essere coltivato». «Del resto esistono tutte le condizioni perché si realizzi la proposta del governo: la politica e non riduttiva» dice Vincenzo Aita, del comitato.

Antonio Polito

In Calabria tornano al lavoro i forestali

La lotta contro gli sprechi - La Regione fa proprio il piano dei sindacati

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il lavoro dei forestali calabresi riprende. Molti dei cantieri chiusi nello scorso dicembre sono stati riaperti, dopo dure battaglie per trasformare per la più grande categoria della Calabria (sono ventimila i braccianti montani) la battaglia per trasformare in certezza, la assistenza - che è poi spreco - in sviluppo e valorizzazione piena delle risorse, non si arresta. Il calendario delle lotte infatti è molto fitto. Che cosa si può e si deve cambiare nella Calabria interna, nelle zone dell'abbandono e dell'emarginazione in cui più acuto è il dramma della disoccupazione? Quali sono i problemi che i sindacati hanno creato? I sindacati bracciantili, quello della CGIL, della CISL e della UIL, a questi problemi, hanno dato una risposta unitaria, costruita giorno per giorno in una lotta tendente ad aggregare attorno al recupero produttivo della collina e della montagna (il 90% dell'intero territorio), le popolazioni, gli altri lavoratori, le amministrazioni locali e comunitarie, le comunità montane, le masse giovanili. Si tratta di una proposta, di un programma di raccordo per le zone interne che è allo stesso tempo piattaforma di confronto con il governo regionale che per grandi linee, dopo resistenze e rinvii, l'ha recepita nel nuovo programma messo a base dell'ultimo Consiglio Regionale. Le PSDI e i PRI che compongono la maggioranza politica.

Nuccio Marullo

Pirelli spa: investiti l'anno scorso 44 miliardi

ROMA - «Il bilancio 1977 della Pirelli SpA - riferisce un comunicato del gruppo - si è chiuso con una perdita di 5,5 miliardi, dopo aver computato ammortamenti per 31 miliardi e stanziamenti al fondo anziani personale per 20 miliardi. Le vendite complessive delle industrie Pirelli e società controllate hanno raggiunto i 722 miliardi con un incremento di circa l'11 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le forniture all'estero di impianti e macchinario - prosegue il comunicato - hanno raggiunto i 100 miliardi. I progressi. Nel quadro della applicazione del «programma di riassetto aziendale» sono stati effettuati dalla «Industria Pirelli SpA» e sue società controllate, nuovi investimenti in beni patrimoniali per 41 miliardi».

SALSOMAGGIORE TERME vacanze e salute. Le acque termali di Salsomaggiore prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni rinologiche e delle vie respiratorie, sordità, obesità, disturbi circolatori. Uff. Pubbliche Relazioni tel. (0524) 78201 telex 53639